

N. 19



Palazzo Braschi - 00028 Subiaco (Roma)

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
C/o la Sede del Coro in Piazza S. Andrea

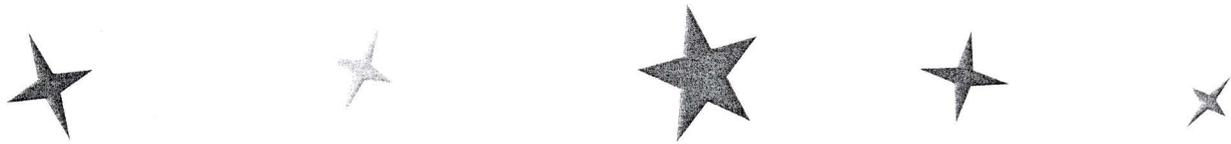
IL POLIFONICO

Anno VI - N° 19

Gen-Feb-Mar-Apr-Mag-Giu-Lug-Ago-Sett-Ott-Nov-Dic 2005

0-0-0-0-0-0-0-0 A CURA DELLA "CORALE CITTA' DI SUBIACO" 0-0-0-0-0-0-0

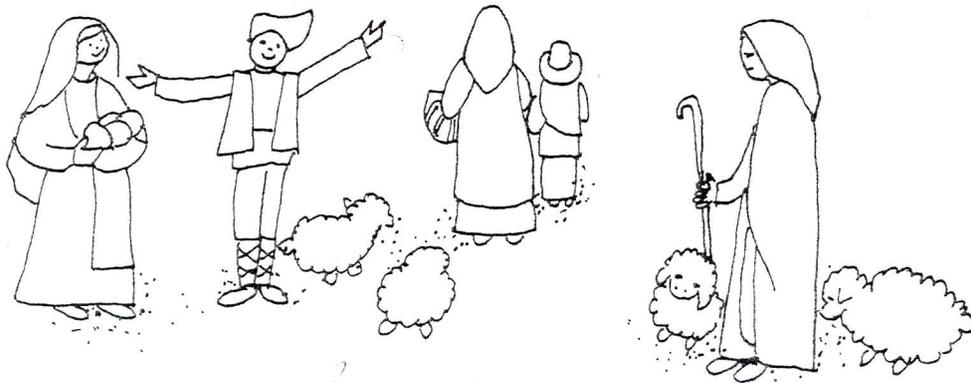
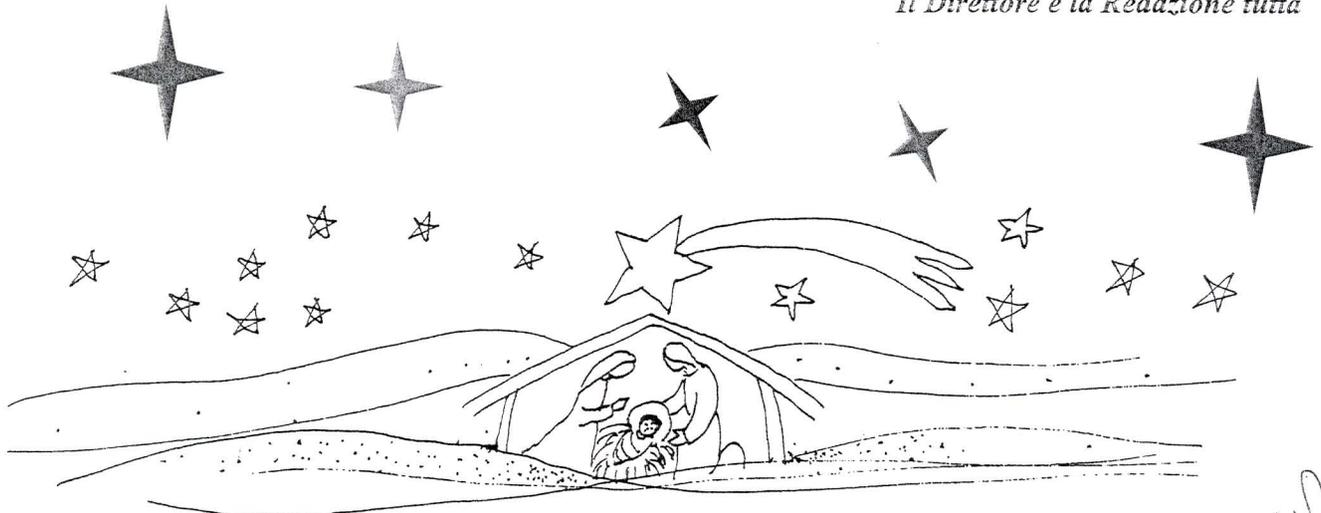
Direttore responsabile : Scafetta B. ----- www.subiaco2000.net-associazioni --- Copia gratuita



Carissimi tutti,

colgo l'occasione per farvi gli Auguri di un Buon Natale da festeggiare insieme ai vostri cari in serena letizia, nonché di poter trascorrere un felice Anno Nuovo accompagnato dai buoni propositi nel voler continuare questo cammino intrapreso 35 anni fa dalla nostra Associazione in compagnia di tutti coloro animati da buona volontà.

Il Direttore e la Redazione tutta



Auguri

Auguri

Auguri

Auguri

Carissimi tutti,

dopo un lungo silenzio, dovuto principalmente alla mancanza di tempo a disposizione, e della poca partecipazione da parte dei componenti del Coro a fornire materiale utile per tenere in vita il nostro *Giornale*, torniamo a Voi riportando in forma breve notizie già sviluppate in maniera completa ed estesa dai *Media* nazionali ed internazionali. Cominciamo a parlarvi della tragedia del terremoto-maremoto/tsunami (vedi foto 1) sviluppatosi nei paesi asiatici nel corso della fine dell'anno scorso (26 dicembre), tragedia che è costata la vita a migliaia di persone, si parla di circa 300.000. Seconda notizia anch'essa di grande rilevanza internazionale è quella della breve malattia con conseguente morte di Papa Giovanni Paolo II. L'evento, almeno per molti, alquanto impreveduto ha portato un grande sconvolgimento nei cuori di moltissimi cristiani cattolici, e parlare di questo Grande Papa è per noi impresa assai ardua poiché di Lui tutto e il contrario di tutto è stato detto nell'arco dei suoi 26 anni di pontificato. Conseguenza di tale evento è stata la nomina del nuovo Papa caduta, per opera dello Spirito Santo, sulla persona del Cardinale Josef Ratzinger, (vedi foto 2) amico e collaboratore di Papa Wojtyła. La scelta di questo Papa rende un po' felici noi del Coro, in quanto il giorno prima della morte di Giovanni Paolo II, Lui è venuto a Subiaco in S. Scolastica per ricevere il "Premio S. Benedetto" offertogli dalla Fondazione Sublacense "*Vita e Famiglia*". Essendo stato il suo ultimo viaggio da Cardinale, la nostra Corale ha avuto il piacere di offrirgli un concerto per l'evento, eseguendo per l'occasione il "Magnificat" di Monteverdi. A posteriori ci viene da pensare che il nome di Benedetto XVI sia stato scritto dalla Divina Provvidenza nel suo destino, ricevendo proprio quel premio che porta il nome del Santo Patrono d'Europa. Non ultime le notizie dell'uragano Katrina scatenatosi tra gli stati di Cuba, USA e Messico con la distruzione della città di New Orleans e l'abbandono dell'intera popolazione; del terremoto che ha distrutto la regione del Kashmir in Pakistan ai confini con India e Afganistan e la conseguente distruzione di villaggi e paesi e la morte di migliaia di persone (70.000/80.000) per la maggior parte bambini (si parla della distruzione di una intera generazione), a proseguire il processo che si sta svolgendo in Iraq al dittatore Saddam Hussein. Tra le tante notizie sopra riportate, parliamo un po' delle nostre cose, ricordandoVi che è giunta l'ora dei festeggiamenti per l'anniversario, 35 anni, della nascita del nostro Coro, sorto dalle ceneri del Coro "Santa Maria Della Valle". Per l'occasione si è voluto attrezzare il nostro "Auditorium" con l'impianto di poltroncine gentilmente concesse dal nostro Maestro Fernando e da suo fratello. Si è proseguito con un concerto svolto il giorno 31 ottobre c.a. nella Cattedrale di Santa Scolastica insieme all'orchestra di Ocshenausen; di seguito c'è stato il classico concerto dell'8 dicembre intitolato "Serenata alla Madonna" sempre nella Cattedrale di S. Scolastica e abbinato alla pubblicazione da parte della sucitata Fondazione del libro: <L'Europa di Benedetto nella crisi delle culture> di J. Ratzinger contenente il suo ultimo discorso da Cardinale fatto durante l'occasione sopra descritta e prima di diventare Papa. I festeggiamenti del Coro continueranno con l'allestimento di una mostra fotografica documentante le uscite nazionali ed internazionali dei nostri cantori svoltesi nell'arco dei suoi 35 anni di vita, e proseguiranno fino alla fine dell'anno con altre iniziative.



foto 1

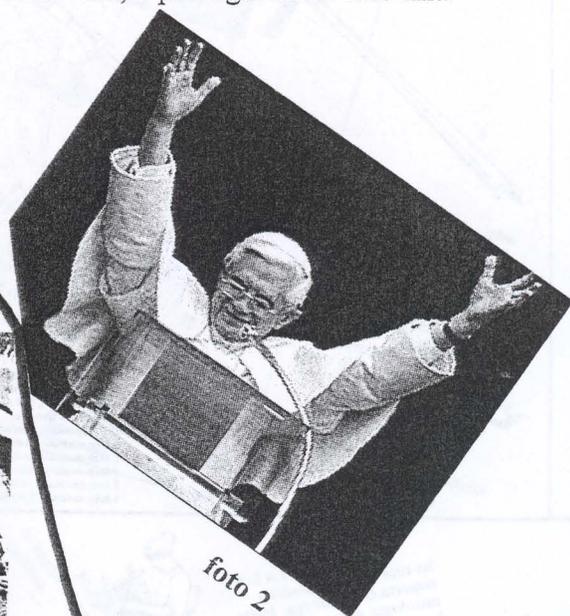


foto 2

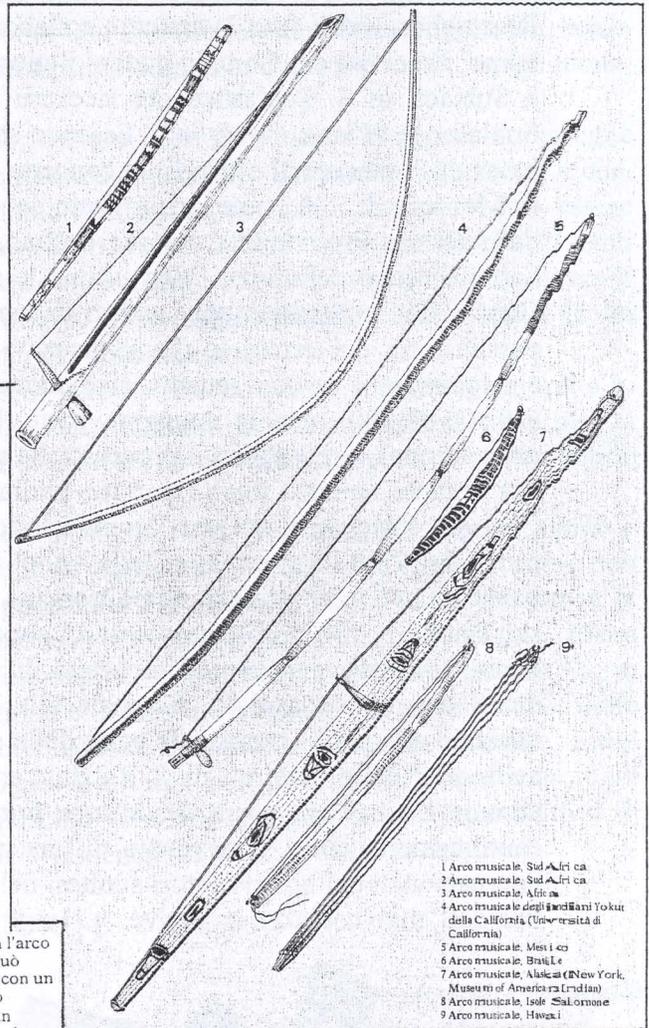
GLI STRUMENTI MUSICALI

Terminata la descrizione degli strumenti *membranofoni* passiamo ora a descrivere quelli *cordofoni*. Essi sono quelli il cui suono viene prodotto dalle vibrazioni delle corde. Essi si suddividono in cinque famiglie fondamentali: *arco - lire - arpe - liuti - salteri*. Tra questi i più antichi sono gli *archi musicali* che sopravvivono in Africa e nelle Americhe. Le *arpe* e le *lire* apparvero circa 5000 anni or sono nell'antico Egitto e tra i popoli Sumeri. Ora come ora solo l'arpa è usata in molte parti del mondo, mentre la lira è confinata esclusivamente in Africa. Anche i *liuti* a pizzico hanno una lunga storia e sono tra gli strumenti più popolari della musica folcloristica. Nel X secolo l'arco fu applicato al liuto e da questa accoppiata si sviluppò la famiglia del moderno violino. I *salteri* infine registrano una grande varietà di modelli dal semplice salterio tubolare agli strumenti a tastiera dell'Europa Occidentale. Comunque tutte queste divisioni le affrontiamo nei prossimi numeri del Polifonico. Iniziamo quindi con gli strumenti ad arco.

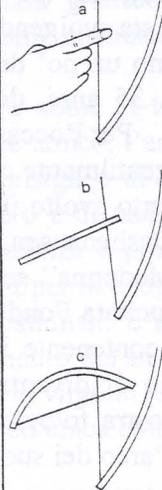
Archi musicali

Gli archi musicali sono tra i più semplici strumenti a corda e sono diffusi in Africa, in America e in Asia. Si svilupparono dall'arco dei cacciatori e alcuni popoli africani usano l'arco per cacciare e per fare della musica. L'arco musicale semplice è costituito da una sola corda tesa tra le estremità di una bacchetta flessibile. Lo sviluppo dello strumento comprende l'adozione di un risonatore e l'aumento del numero delle corde.

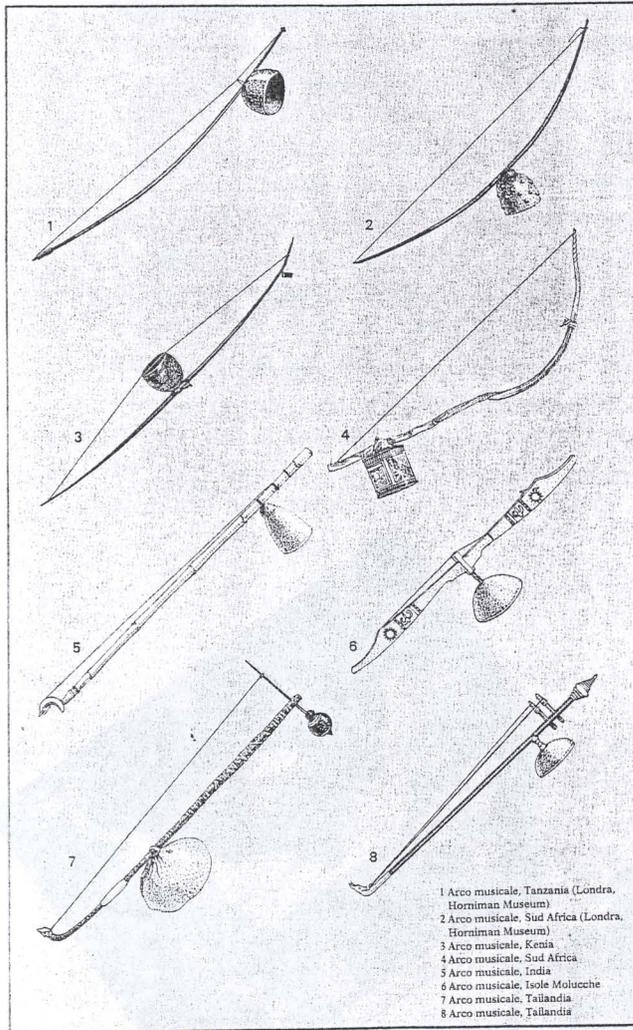
A destra Archi musicali privi di risonatore. Gli esemplari elementari africani (1 e 3) e americani (4, 5 e 6) non possono produrre elaborati brani musicali. Più perfezionati sono l'arco musicale sud africano munito di un pirolo e del bastone incavato (2) e l'arco musicale dell'Alaska (7) dotato di un ponticello. Gli archi musicali delle Isole Salomone (8) e delle Hawaii (9) sono rari esempi armati con più corde.



1 Arco musicale, Sud Africa
2 Arco musicale, Sud Africa
3 Arco musicale, Africa
4 Arco musicale degli indiani Yokut della California (Università di California)
5 Arco musicale, Messico
6 Arco musicale, Brasile
7 Arco musicale, Alaska (New York, Museum of American Indian)
8 Arco musicale, Isole Salomone
9 Arco musicale, Hawaii



Sopra Come si suona l'arco musicale. La corda può vibrare pizzicandola con un dito (a), toccandola o percuotendola con un bastoncino o con un plettro (b) o stregandola con un secondo arco più piccolo.



1 Arco musicale, Tanzania (Londra, Horniman Museum)
2 Arco musicale, Sud Africa (Londra, Horniman Museum)
3 Arco musicale, Kenia
4 Arco musicale, Sud Africa
5 Arco musicale, India
6 Arco musicale, Isole Molucche
7 Arco musicale, Thailandia
8 Arco musicale, Thailandia

A sinistra Archi musicali con risonatori applicati. Una mezza zucca è il risonatore più comune, ma si possono usare barattoli (4) e mezzecocche (6). Di solito gli esemplari asiatici (da 5 a 8) sono più raffinati rispetto agli esemplari africani (1 e 4). L'elegante estremità scolpita dell'arco musicale indiano (5) è pensata per appoggiare l'arco al ginocchio dell'esecutore. Gli esemplari della Thailandia (7 e 8) sono di origine Laotiana.

Lire antiche

La lira è uno strumento a corda con un telaio quadrangolare consistente in una cassa armonica, due braccia e una traversa. Le corde sono tese di fronte alla cassa e scorrono, passando su un ponticello, fino alla traversa. La lira è documentabile la prima volta nell'arte sumerica intorno al 2800 a.C. ma probabilmente è ancora più antica. Nell'antico Egitto era uno strumento popolare anche se di solito la si pensa come strumento proprio della civiltà greca.

Lire egiziane. La lira ricostruita (Museo di Berlino) ha le braccia diritte come l'esemplare sumerico. Una pittura murale mostra una lira con braccia asimmetriche e ricurve suonata al modo egiziano con la traversa tenuta verticalmente davanti al corpo. Le lire sono testimoniate dall'arte egizia intorno al 2000 a.C.



Lire greche. La lira ha una cassa a scodella coperta di tartaruga. Nella mitologia greca si attribuisce la costruzione della lira, con un carapace di tartaruga, a Ermete, messaggero degli dei.

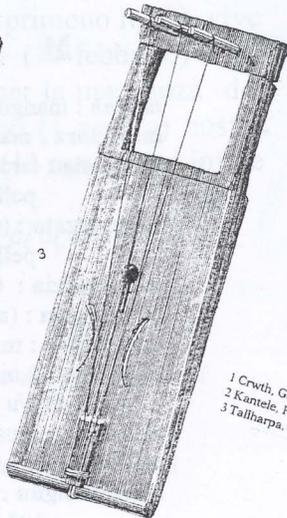
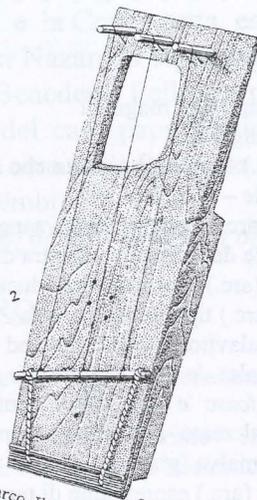
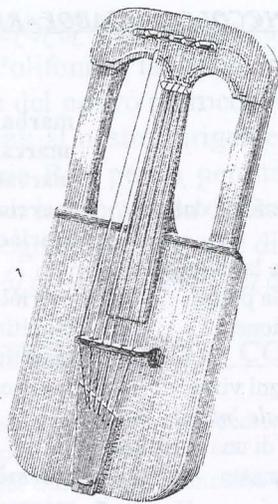


Lira d'argento sumerica con testa di toro scolpita (ricostruzione del British Museum). Opere lire di 11 corde accordate con piccole leve sulla traversa. Le lire sumeriche erano tenute con la traversa in alto e pizzicate con le dita nude.



Lire europee

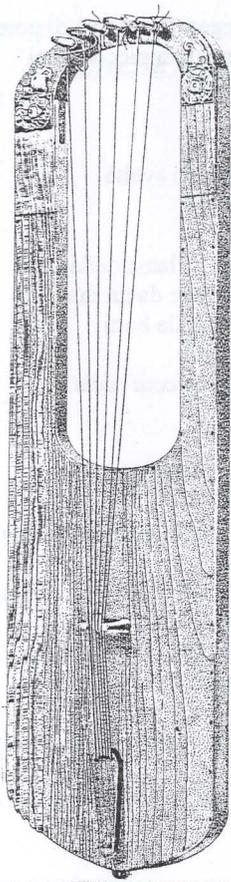
Le lire, nel Medioevo, furono diffuse in Britannia, in Germania, in Francia e in Scandinavia. I più antichi esemplari potrebbero derivare dagli strumenti classici, ma le lire medievali europee hanno una particolare struttura con cassa, braccia, e spesso la traversa, ricavate da un solo pezzo di legno. Le lire a pizzico in Europa sono completamente scomparse, ma le lire ad arco, un tardo sviluppo medievale, sopravvivono in Scandinavia.



1 Crwth, Galles
2 Kantele, Finlandia
3 Tallharpa, Estonia

A sinistra La crotta anglosassone del VII secolo d.C. proveniente da una nave tomba trovata a Sutton Hoo nel Suffolk. Lire a pizzico di questo tipo, armate con sei corde, sono riprodotte in illustrazioni coeve.

Sotto Il re David che suona la lira, da un manoscritto inglese dell'VIII secolo.



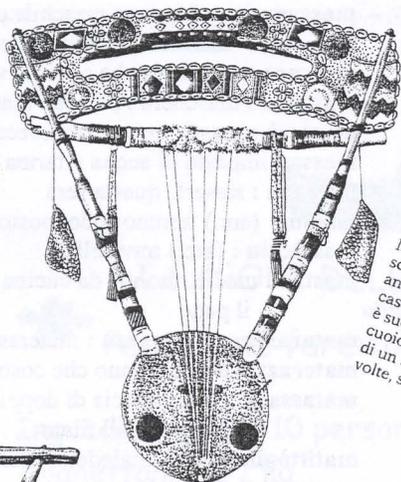
(1) è una lira ad arco gallese diffusa nel Medioevo e in uso fino ai primi anni del XIX secolo. Aveva quattro corde tascate sopra una tastiera

centrale e due corde di bordone fuori dal manico. Il kantele (2) è una lira popolare finlandese, fatta con un solo pezzo di legno e con una apertura intagliata in alto a sinistra. Ha tre corde

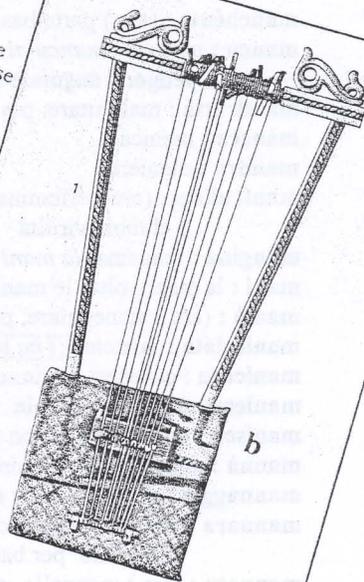
parallele, ma si tasta solo la corda di sinistra. La tallharpa (3) è una lira popolare di origine svedese rimasta popolare in Estonia fino ai primi anni del XX secolo. È armata, di solito, con tre o quattro corde.

Nonostante la grande diffusione che ebbe nei tempi antichi, la lira a pizzico sopravvive solo in alcune zone dell'Africa e della Siberia. Le più interessanti sono le lire etiopiche in quanto rivelano due modelli fondamentali noti all'antichità. Le lire africane sono di solito usate per accompagnare il canto nelle festività religiose e nei rituali magici, in particolare in quelli associati alle pratiche terapeutiche.

Lire africane



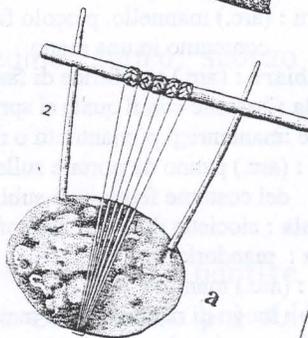
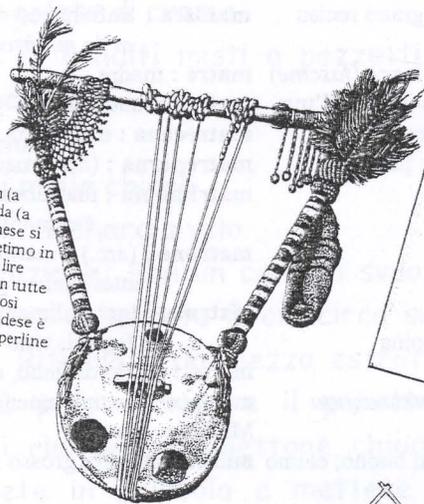
A destra Un kerar etiopico con cassa a scodella, ornatissimo (Londra, Horniman Museum). Le sei corde scendono divergendo da un anello fissato alla base della cassa. Come il bagana il kerar è suonato con un plettro di cuoio o ricavato dall'unghia di un animale; anche se, alle volte, si suona con le dita nude.



b



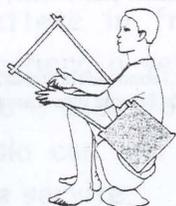
Lire del Sudan (a sinistra) e dell'Uganda (a destra). La lira sudanese si chiama kissar, con l'etimo in kithara, il nome delle lire dell'antica Grecia. Non tutte le lire sudanesi sono così primitive. La lira ugandese è decorata con piume e perline (Londra, Horniman Museum).



1 Bagana, Etiopia (Londra, Horniman Museum)
2 Kerar, Etiopia

A sinistra Lire etiopiche: bagana (1) e kerar (2). Il bagana è la lira dell'aristocrazia etiopica e del clero, mentre il kerar è una lira d'uso popolare. Come nell'antica Grecia, lo strumento con il risonatore a cassetta è più apprezzato dello strumento popolare con la cassa a scodella.

I due modelli fondamentali della cassa armonica della lira: a scodella (a) e a cassetta (b).



Etiopico che suona la bagana, con risonatore a cassetta.

M

- magnà** : mangiare; p.p. magnatu
magnaòra : mangiatoia
magnesia : (arc.) sporco stagionato che si sfalda dalla pelle – vedi *rapacci*
magnuzzata : (arc.) macchiolina di sangue lasciata sulla pelle dalla punzecchiatura della pulce
malacràzzia : (arc.) scortesìa, maleducazione
malacruma : (arc.) tipo triste; broncio
malavitusu : malavitoso, uomo rotto ad ogni vizio
male : (arc.) malo; *le male lenque – le male 'nfamia* la calunnia *ju fosso 'e male tèmpe* nome di una contrada
malecriatu : malcreato; maleducato, screanzato
màlema: (arc.) malva (pianta)
malemissignu : (arc.) espressione di terrore; miserere (abbi pietà di me); alla lettera: contro il male mi segno
malevérsi : versacci
maliscénte : maldicente, pettegolo
mammaréglio : mammoni, colui che è estremamente legato mamma; che soffre di mammismo.
mammatròne : flatulenza, gas intestinale o gastrico dovuto ad alimenti matrusiaaaaa
màmmeta : tua madre
mammòcciu : babbeo, sciocco
manchénte : (arc.) parte bassa di un terreno
mancu : neanche; *mancu ai cani* eventi o cose che non vengono augurate nemmeno agli animali
mandrattà : maltrattare; p.p. mamdrattatu
màneca : manica
mandra : maniera
manfrullitu : (arc.) effeminato; ermafrodito – uomo di dubbia virilità
mangina : mancina; *la mani mangina*
mani : la mano; plur. le mani *la mà, le mà*
manià : (arc.) maneggiare; p.p. maniatu
manicciata : manciata; *'na manicciata de nocchie*
manicutu : canestro di vimini con manico; dim. *manicutigliu*
manierescu : maneggevole
maniscu : colui che usa con facilità le mani per picchiare
mannà : mandare; p.p. mannatu
mannaggia : imprecazione: male abbia
mannara : batticarne; grosso attrezzo simile usato dal macellaio per battere la carne
mannatu : (arc.) mannello, piccolo fascio di grano reciso contenuto in una mano
manocchiara : (arc.) venditrice di fascetti di legna (*fascine*)
manoèlla : bastone con il quale si sprema la vinaccia d'uva
mantené : mantenere; p.p. mantnutu o mantinutu
mantile : (arc.) panno da portare sulle spalle; parte del costume femminile sublacense
mantòfolà : ciociette di pezza; pantofola
màntola : mandorla
mantra : (arc.) mandria
mantrile : luogo di raccolta della mandria
mantupimma : (arc.) pantomima; raggiro; moina
manuale : manovale
manùcciu : fascio di legna; covone; dim. *manucchjittu*
Manuele : Emanuele
manzu : manzo; mansueto – statte manzu: stai buono, calmo
maràcciu : grossa roncola
marba : malva (le sue foglie sono usate per il mal di denti)
marca da 'mpollu : (arc.) marca da bollo
marcadutu : epilessia; mal caduco
marciapinetto : (arc.) piccolo traffico illecito
mariàccia : giuoco delle carte in voga negli anni passati ai tempi dei nostri nonni
mariòla : tasca interna delle giacca da uomo
marìtumu : mio marito
marìtutu : tuo marito
maritozzo : piccolo pane di forma allungata; conserva di pomodoro essiccata al sole e pressata in piccoli pani ovali detti *maritòzzi 'e conserva*
marmètta : marmitta
màrmoru : marmo
marmòtta : (arc.) spregiativo di donna poco svelta
martedì : martedì
martegliu-glio : martello
martèlla : (arc.) plur. arnesi per ribattere la lama della falce costituiti da una piccola incudine e da un martello usati anche per battere i cerchi delle botti
martellicchia : martinicca; freno per carri
martinacci : cavolfiori nati senza cima; *bròccui cèchi* vedi *bastarduni*
maru : (arc.) amaro
marùbbuju : marrubio; pianta erbacea
marùcola : acacia (pianta)
mascagna : pettinatura maschile con i capelli tirati indietro alla maniera di Pietro Mascagni
mascara : maschera che copre il viso; *la màscara de Carneale*
màscaru : maschera, persona mascherata
mascecà : masticare; p.p. mascecato (da muovere la mascella)
massa : impasto di acqua e farina per pane e pasta
masséra : stasera, questa sera
massu : (arc.) terreno sodo, posto il solito sotto a quello coltivato
mastàcciu : (arc.) travicello
mastra : madia, mobile da cucina e da forno ove si impastava il pane
matarassu - matarazzu : materasso
materazzaru : artigiano che costruisce i materassi
matassarù : (arc.) specie di doppio forcolo (bastone biforcuto) per dipanare il filato
matitòglia : (arc.) maledetto giorno (imprecazione)
matittoj : (arc.) maledetto giorno (imprecazione)
matòsca : eufemismo di Madonna (in senso di imprecazione) *ar la matòsca, per la matòsca*
matre : madre
matrèa : matrigna
matrecàna : matricaria, camomilla comune
matrepèrna : (arc.) madreperla
matrimòniu : matrimonio nel senso giuridico; la *spòsa* come cerimonia
matròne : (arc.) o *mammatròne*, eccessiva presenza di gas intestinale o gastrico; *tè ju matrò*
matrusu : (arc.) alimento che genera *matrone*, quale cavolo, fagioli, vino ancora in ebollizione, bevande gassate
matta : fascio di fieno, di legna; *matt'e fieno, matt'e e lena*
mattaccinu : tipo ameno propenso scherzare, mattacchione
Màuju : Mauro
mazza : maglio, grosso martello; budello; *le mazze* le interiora

Chiudiamo infine il nostro Giornale con questa poesia non sublacense che racchiude i buoni
propositi di noi tutti



TU
CHE
NE DICI
SIGNORE
SE IN QUESTO
NATALE FACCIO
UN BELL'ALBERO
DENTRO IL MIO CUORE
E CI ATTACCO, INVECE DEI
REGALI, I NOMI DI TUTTI I MIEI
AMICI? GLI AMICI LONTANI E VICINI
GLI ANTICHI ED I NUOVI



QUELLI
CHE VEDO TUTTI I GIORNI E QUELLI CHE
VEDO DI RADO. QUELLI CHE RICORDO SEMPRE
E QUELLI CHE ALLE VOLTE RESTANO DIMENTICATI
QUELLI COSTANTI E QUELLI INTERMITTENTI. QUELLI
DELLE ORE DIFFICILI E QUELLI DELLE ORE ALLEGRE
QUELLI

CHE SENZA VOLERLO HO FATTO SOFFRIRE E TUTTI QUELLI
CHE MI HANNO FATTO SOFFRIRE. QUELLI CHE CONOSCO PROFON-
DAMENTE E QUELLI DEI QUALI CONOSCO LE APPARENZE. QUELLI
CHE MI DEVONO POCO E QUELLI AI QUALI DEVO MOLTO. I MIEI AMI-
CI SEMPLICI, I MIEI AMICI IMPORTANTI. I NOMI DI TUTTI QUELLI CHE
SONO GIA' PASSATI

NELLA
MIA VITA



UN ALBERO CON RADICI PROFONDE
PERCHE' I LORO NOMI NON ESCANO MAI
DAL MIO CUORE. UN ALBERO DAI RAMI
MOLTO GRANDI PERCHE' I NUOVI
NOMI VENUTI DA TUTTO IL MONDO SI
UNISCANO AI GIA' ESISTENTI. UN ALBERO
CON UN 'OMBRA MOLTO GRADEVOLE
PERCHE' LA NOSTRA AMICIZIA SIA
UN MOMENTO DI RIPOSO DURANTE
LE LOTTE DELLA VITA



INFINITI AUGURI



a tutti coloro ci amano